28 ottobre: Santi Simone e Giuda, Apostoli

Testo del Vangelo (*Lc* 6,12-19): In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

«Gesù se ne andò sul monte a pregare»

Rev. D. Albert TAULÉ i Viñas
(Barcelona, Spagna)

Oggi contempliamo un intero giorno della vita di Gesù. Una vita con due aspetti molto chiari: la preghiera e l'azione. Se la vita del cristiano deve imitare quella di Gesù, non possiamo prescindere da entrambe le dimensioni. Tutti i cristiani, anche quelli che si sono consacrati alla vita contemplativa, devono dedicare dei momenti alla preghiera e altri all'azione, anche se può variare il tempo che vi dedichiamo. Perfino i monaci e le monache di clausura dedicano parecchio tempo della loro giornata al lavoro. Come contropartita, noi che siamo più "secolari" se desideriamo imitare Gesù, non dovremmo impegnarci in un'azione sfrenata senza consacrarla con la preghiera. Ci insegna san Girolamo: «Anche se l'Apostolo ci comandò di pregare sempre, (...) perciò è conveniente dedicare delle ore determinate a questo esercizio».

Aveva bisogno Gesù di questi lunghi momenti di preghiera da solo mentre tutti dormivano? I teologi studiano quale fosse la psicologia dell'uomo Gesù: fino a che punto aveva un accesso diretto con la divinità, e fino a che punto era «egli stesso messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15). A misura che lo consideriamo più vicino, la sua "pratica" di preghiera sarà un esempio evidente per noi.

Assicurata già la preghiera, solo ci rimane imitarlo nell'azione. Nel frammento di oggi, lo vediamo mentre

“organizza la Chiesa”, ossia mentre sceglie coloro che saranno i futuri evangelizzatori, chiamati a continuare la sua missione nel mondo. «Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (Lc 6,13). Poi lo incontriamo mentre cura ogni tipo di malattia. «Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti» (Lc 6,19), ci dice l’evangelista. Perché la nostra identificazione con Lui sia totale, solo manca che anche da noi esca una forza che guarisca tutti e ciò sarà possibile se, come i tralci nella vite, rimaniamo in Lui, per poter dare molto frutto. (cf. Gv 15,4).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Ogni anima umana è un tempio di Dio: questo ci apre una prospettiva ampia e del tutto nuova. La vita di preghiera di Gesù è la chiave per comprendere la preghiera della Chiesa» (Santa Teresa Benedetta della Croce)

- «Sia Simone il Cananeo che Giuda Tadeo ci aiutino a riscoprire e vivere sempre instancabilmente la bellezza della fede cristiana, sapendone testimoniarla con coraggio e allo stesso tempo con serenità» (Benedetto XVI)

- «(...) [Gesù] prega anche prima dei momenti decisivi che danno inizio alla missione dei suoi Apostoli: prima di scegliere e chiamare i Dodici, prima che Pietro lo confessi come ‘il Cristo di Dio’ e affinché la fede del capo degli Apostoli non venga meno nella tentazione (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2600)